

ASSOCIAZIONE BANCARIA ITALIANA

Le banche italiane pronte per la SEPA
Al via l'area unica dei pagamenti in euro

I benefici della SEPA per l'economia italiana ed europea

Intervento del Direttore Generale della Banca d'Italia
Fabrizio Saccomanni

Roma, 12 dicembre 2007

SOMMARIO

1.	I cambiamenti in atto	<i>pag.</i>	5
2.	Il percorso dell'integrazione	<i>pag.</i>	6
3.	I benefici della SEPA	<i>pag.</i>	8
4.	Il ruolo della Pubblica amministrazione	<i>pag.</i>	11
5.	Le direzioni del cambiamento	<i>pag.</i>	13
6.	Conclusioni	<i>pag.</i>	16

1. I cambiamenti in atto

Ringrazio l'ABI per la scelta di dare grande rilievo, nella Convention di questo anno, alle problematiche della SEPA, l'area unica dei pagamenti in euro. Alla vigilia del suo avvio l'attenzione del pubblico non è ancora adeguata all'importanza dell'evento, che può a pieno titolo considerarsi una pietra miliare del processo di integrazione europea.

Nel 2002 ai cittadini europei è stata offerta la possibilità di effettuare pagamenti in contanti utilizzando un'unica moneta. È stata un'innovazione di portata storica, i cui benefici in termini di riduzione dei costi di transazione non hanno potuto tuttavia manifestarsi appieno, perché i pagamenti con strumenti diversi dal contante continuano a essere effettuati con modalità, standard tecnici e regimi giuridici diversi a seconda dei paesi. Si è creata una moneta unica, ma non un sistema integrato di circolazione di quella moneta. La SEPA mira ora a realizzarlo. L'eliminazione delle barriere ai pagamenti elettronici tra i paesi potrà ridurre in misura significativa i costi di transazione nelle operazioni *cross-border*, stimolare la competitività e l'innovazione, con effetti positivi su consumi, produzione e investimenti.

Il progetto dovrà consentire a consumatori e imprese di effettuare pagamenti in Europa¹ con strumenti diversi dal contante, da un singolo conto e alle stesse condizioni di base, indipendentemente dal luogo di residenza. Oltre 300 milioni di cittadini europei potranno usufruire di strumenti di pagamento armonizzati, con la stessa facilità e sicurezza di quelli che oggi usano nei mercati domestici.

Tra poco più di un mese, dal prossimo 28 gennaio, si potranno utilizzare bonifici rispondenti ai nuovi standard europei e diverranno operativi i nuovi requisiti per i pagamenti con carte di credito e di debito. Sarà possibile, senza specifici costi aggiuntivi o adempimenti burocratici, ricevere il pagamento delle proprie esportazioni

¹ Le banche definiscono 'Europa' ai fini del progetto SEPA come i 27 Stati membri dell'Unione europea, l'Islanda, la Norvegia, il Liechtenstein e la Svizzera.

direttamente sui conti italiani, oppure vedersi corrispondere la pensione italiana sul proprio conto all'estero, o anche inviare un bonifico ai figli che frequentano università europee.

Non vi sono obblighi per l'utilizzo degli strumenti standardizzati pan-europei e il progetto sarà gestito dal mercato. È tuttavia essenziale che all'impegno delle autorità e degli operatori bancari si accompagni la convinta adesione al progetto da parte di imprese, consumatori ed enti pubblici. Essi devono essere adeguatamente informati sulle opportunità offerte dall'area unica dei pagamenti, come pure sui rischi che questa comporta per chi dovesse rimanerne ai margini.

La creazione della SEPA, offrendo ai cittadini europei servizi di pagamento efficienti, moderni e affidabili può contribuire significativamente alla realizzazione dell'agenda di Lisbona per rendere l'Unione europea *“the most competitive and dynamic knowledge-driven economy by 2010”*.

2. Il percorso dell'integrazione

La SEPA si colloca in un processo di integrazione dei mercati dei servizi finanziari iniziato nel settore dei pagamenti di importo elevato nel 1999 con il sistema Target. L'operare del sistema ha favorito la rapida integrazione fra i mercati monetari nazionali, presupposto essenziale per l'efficace conduzione della politica monetaria unica. L'avvio con successo, lo scorso 19 novembre, del sistema TARGET2 contribuirà a sviluppare ulteriormente l'integrazione finanziaria in Europa; il nuovo sistema già regola oltre 220.000 pagamenti al giorno, per un controvalore di oltre un trilione di euro.

TARGET2 offre un servizio per i pagamenti all'ingrosso pienamente armonizzato tra paesi, nei profili tecnici e funzionali, e uno schema tariffario unico per le operazioni domestiche e transfrontaliere. Le banche hanno ora a disposizione, a un costo inferiore, maggiori funzionalità e più elevati livelli di servizio. TARGET2

fornisce un contributo alla stabilità finanziaria del sistema anche con scelte architettoniche e organizzative innovative che consentono di garantire continuità nell'erogazione del servizio pur in presenza di malfunzionamenti gravi o di disastri di portata regionale.

Il contributo dei sistemi di regolamento lordo alla stabilità del sistema finanziario dell'area dell'euro è divenuto tangibile nei mesi recenti, in occasione delle turbolenze finanziarie innescate dai mutui *sub-prime*, quando la credibilità della politica monetaria unica e la tenuta delle infrastrutture di mercato e dei sistemi di pagamento europei si sono rivelate essenziali per l'ordinato funzionamento dei mercati.

Il nuovo sistema TARGET2 fornisce le condizioni tecniche e funzionali per la realizzazione di altri progetti dell'Eurosistema, come TARGET2-*Securities*, che potranno contribuire a ridurre ulteriormente la segmentazione dei mercati finanziari e favorire la gestione dei titoli posti a garanzia delle operazioni di mercato nell'area unica.

Nel campo dei pagamenti al dettaglio il processo di standardizzazione è stato affidato al mercato; la realizzazione di infrastrutture di *clearing* e *settlement* pan-europee fa leva su iniziative complementari da parte dell'Eurosistema, delle singole banche centrali e della comunità bancaria europea. Sono stati formulati i requisiti di interoperabilità, di accesso e di raggiungibilità ai quali tali infrastrutture dovranno conformarsi, definendo, in forma cooperativa, i modelli tecnici di interoperabilità; singolarmente esse definiscono le strategie di business e le necessarie alleanze.

I sistemi nazionali di pagamento al dettaglio saranno chiamati a svolgere un ruolo cruciale di cerniera nella realizzazione del progetto SEPA. La Banca d'Italia, quale gestore del sistema italiano dei pagamenti al dettaglio BI-COMP, contribuisce al progetto adeguando il sistema all'esigenza di trattare, insieme alle infrastrutture di *clearing* italiane, strumenti pan-europei e di essere interoperabile con analoghi sistemi europei già a partire da gennaio del 2008. Inoltre, al fine di ampliare la disponibilità di canali alternativi per l'esecuzione degli strumenti SEPA e quindi il novero degli intermediari raggiungibili, la Banca d'Italia offrirà ai partecipanti al sistema BICOMP anche il servizio di tramitazione al sistema STEP2 gestito da EBA Clearing, consentendo la piena raggiungibilità di tutte le banche e di tutti i clienti italiani.

3. I benefici della SEPA

I vantaggi dell'integrazione del mercato dei pagamenti al dettaglio saranno immediatamente avvertiti da quegli operatori, soprattutto imprese, che necessitano in modo sistematico di servizi di pagamento transfrontalieri. Si estenderanno progressivamente a tutte le imprese e ai cittadini a mano a mano che gli strumenti europei sostituiranno quelli domestici nel regolamento degli scambi; si tratta, nel caso dei bonifici, di 16 miliardi di pagamenti all'anno, circa il 30 per cento di tutti quelli in euro effettuati con strumenti diversi dal contante, e, nel caso delle carte, di oltre 15 miliardi di operazioni all'anno.

I benefici per l'economia europea saranno ingenti. Essi sono valutabili, secondo uno studio di imminente pubblicazione promosso dalla Commissione europea, nell'ordine di 20 miliardi di euro all'anno per i prossimi sei anni, nell'ipotesi che il passaggio ai nuovi strumenti sia rapido e che gli operatori colgano l'opportunità della SEPA per accrescere l'automazione dell'intero ciclo del pagamento.

I vantaggi saranno ancora maggiori se il superamento delle segmentazioni fra mercati nazionali e la migliore fruibilità di strumenti di pagamento innovativi contribuiranno a intensificare la concorrenza, ad abbassare i costi unitari dei servizi bancari per i consumatori e per le attività produttive.

Le imprese

Le peculiari caratteristiche della SEPA sono tuttavia ancora poco note. Da un'indagine condotta nella scorsa estate dall'Eurosistema sullo stato di preparazione delle imprese alla SEPA risulta che, fra quelle che hanno dato risposta, quasi la metà si è detta non bene informata sul progetto; quelle che ne hanno acquisito consapevolezza hanno già avviato le iniziative necessarie all'adeguamento delle loro procedure interne e

intendono avvalersi dei metodi di pagamento più avanzati. La principale fonte di informazione per le imprese sembra essere stata la stampa; le banche possono fare di più: l'approfondita conoscenza delle esigenze operative e finanziarie delle aziende loro clienti le pone nella condizione di promuovere più attivamente i radicali mutamenti in corso nel sistema dei pagamenti.

Esistono le premesse perché le banche italiane possano ampliare in misura significativa i servizi *cross-border* e quelli a elevato contenuto di tecnologia.

Dall'indagine svolta dalla Banca d'Italia presso un insieme di aziende medio-grandi operanti nei settori dell'industria e dei servizi emerge che, dal 2000 al 2006, il loro grado d'internazionalizzazione, misurato in termini di rapporti diretti (produzione progettazione e commercializzazione) e indiretti (accordi commerciali, tecnico-produttivi, ricerca e sviluppo) con l'estero, è pressoché raddoppiato. A questo andamento non ha fatto peraltro riscontro un incremento di entità analoga nei flussi dei pagamenti con l'estero eseguiti dalle banche italiane.

Inoltre il numero delle imprese che utilizzano servizi di pagamento a elevato contenuto tecnologico è ancora ridotto, nonostante che il costo unitario delle fatture elettroniche sia di tre volte inferiore a quello di una fattura cartacea; bassa è anche la quota delle imprese che effettuano acquisti e vendite via rete: il 16 per cento nel settore industriale, il 30 in quello dei servizi.

Il sistema bancario italiano sta sviluppando l'offerta alle imprese di servizi innovativi nel campo della rendicontazione e della riconciliazione automatica dei pagamenti; nelle sedi di collaborazione con gli utenti finali ne sono stati individuati altri diretti a integrare ulteriormente i cicli amministrativo-contabili con i processi finanziari. Il dialogo con le imprese va rafforzato perché esse trovino nell'ambito della SEPA servizi di qualità ed efficienza idonee a sostenere un significativo miglioramento della competitività.

Perché le imprese si rivolgano con fiducia all'utilizzo dei nuovi strumenti pan-europei è anche necessario che non si dia adito a timori di aggravii ingiustificati dei

prezzi per i pagamenti nazionali e che siano almeno mantenuti i livelli qualitativi dei servizi già offerti dalle banche. Non vi sono, in linea di principio, motivi perché i prezzi dei servizi conformi alla SEPA debbano risultare superiori a quelli di servizi dal contenuto analogo già in precedenza offerti alla clientela nazionale.

Le banche potranno fronteggiare le spese per investimento, che in ogni caso sono necessarie, sviluppando l'offerta di servizi a elevato valore aggiunto, i cosiddetti *Additional Optional Services*, ed estendendo l'area di business alle imprese operanti in altri sistemi nazionali.

I consumatori

I benefici per i consumatori europei deriveranno dal poter meglio confrontare la qualità e i prezzi dei servizi offerti dalle banche nazionali e da quelle estere; scegliere tra diversi operatori; conoscere più precisamente i tempi e i costi dei pagamenti; ottenere indicazioni chiare circa le differenze tra i servizi di base e quelli a valore aggiunto.

Ci si attende, in primo luogo, una cospicua contrazione delle differenze tra i prezzi applicati a livello europeo per gli stessi servizi che, secondo valutazioni della Commissione europea, sarebbero dell'ordine di 1 : 8. In prospettiva, si ridurranno a un solo giorno i tempi per l'esecuzione dei pagamenti con strumenti pan-europei e migliorerà il flusso informativo sull'intero ciclo delle transazioni monetarie.

Prezzi più contenuti e maggiore trasparenza indurranno i consumatori ad apprezzare in misura crescente la fruibilità e l'efficienza dei pagamenti con strumenti tecnologicamente avanzati, alternativi a quelli cartacei.

Un uso più intenso degli strumenti di pagamento elettronici potrà concorrere a ridurre i loro costi unitari di produzione e gli oneri sostenuti dalle banche per la gestione del contante e la lavorazione degli assegni. Se prontamente trasferiti sulle commissioni

praticate alla clientela, questi vantaggi potrebbero innescare un circolo virtuoso in grado di generare benefici per i singoli operatori e per il sistema economico.

La SEPA è imperniata sull'interazione tra iniziativa delle autorità e autoregolamentazione degli operatori. Essa fa seguito a una lunga serie di interventi del legislatore comunitario per garantire una più estesa tutela degli utilizzatori finali in termini sia di trasparenza delle condizioni applicate sia di efficienza e sicurezza dei servizi offerti. Sono tre le tappe fondamentali di tale processo: i) la direttiva sui bonifici transfrontalieri del 1997, con la quale per la prima volta sono stati dettati obblighi riguardanti, oltre che la trasparenza, i tempi massimi di esecuzione delle operazioni di trasferimento fondi; ii) il regolamento sui pagamenti transfrontalieri del 2001, che ha imposto di applicare le stesse condizioni alle operazioni di pagamento nazionali e *cross-border* in ambito europeo; iii) la direttiva sui servizi di pagamento (2007/64), pubblicata la scorsa settimana sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea, che completa il processo accrescendo il ruolo e la responsabilità degli operatori e ponendo le condizioni per lo sviluppo di servizi innovativi, efficienti e sicuri.

Il coinvolgimento delle Associazioni dei consumatori nel Forum degli *stakeholders* della SEPA, previsto dalle regole europee di governo del progetto, sancisce nuove modalità di dialogo fra gli operatori. Ci si aspetta che le Associazioni si adoperino per far conoscere appieno le novità e le implicazioni pratiche della riforma – come l'introduzione generalizzata nei bonifici delle coordinate bancarie internazionali, IBAN – e per monitorare la sua corretta applicazione proponendo eventuali aggiustamenti.

4. Il ruolo della Pubblica amministrazione

I pagamenti pubblici costituiscono una componente consistente di quelli complessivi: in Italia nell'ultimo triennio la sola tesoreria statale ha immesso nel sistema nazionale circa 45 milioni di bonifici al dettaglio all'anno, un numero pari al 13 per cento di quello complessivo. Il coinvolgimento della P.A. rappresenta quindi una

esigenza imprescindibile per l'effettiva realizzazione della SEPA e per garantire una rapida sostituzione degli strumenti domestici con quelli pan-europei.

Già a ottobre del 2006 il Consiglio ECOFIN aveva sollecitato le Pubbliche Amministrazioni dei diversi paesi ad assumere una funzione di guida nel processo di transizione verso i nuovi standard.

In Italia l'Amministrazione centrale dello Stato, affiancata dalla Banca d'Italia quale suo tesoriere, ha scelto, fra le poche in Europa, di avviare già dal prossimo gennaio il passaggio ai nuovi strumenti SEPA. L'approccio è quello di una transizione graduale che, muovendo dalle procedure di minore impatto quantitativo, quale quella dei mandati informatici, possa poi estendere tecniche e metodologie alle procedure di massa. Il passo più rilevante si avrà tra il 2008 e il 2009, allorché si adotteranno gli standard europei per l'accredito su conti bancari di circa 40 milioni di operazioni per stipendi e pensioni, interessando quasi 12 milioni di persone.

Una spinta ulteriore verso l'automazione dei cicli di pagamento e la progressiva informatizzazione delle amministrazioni, oltre che per l'ammodernamento delle prassi commerciali e la trasparenza dei processi contabili, verrà impressa dalle misure introdotte nella legge finanziaria che vieteranno agli enti pubblici di accettare fatture emesse o trasmesse in forma cartacea.

Se la Pubblica amministrazione centrale ha dimostrato di comprendere appieno le opportunità di modernizzazione e i guadagni di efficienza connessi con la SEPA, più difficile si presenta il coinvolgimento della Pubblica amministrazione locale, caratterizzata da una pluralità di enti profondamente diversi tra loro, dotati di ampi gradi di autonomia non solo nelle decisioni di spesa ma anche nella scelta delle procedure di pagamento. Circa due milioni e mezzo di pagamento annui sono ancora disposti dalle amministrazioni pubbliche locali con titoli di spesa cartacei, gestiti dalle Sezioni di tesoreria con procedura manuale; di questi circa un milione e mezzo sono pagati con bonifico.

L'assenza di un forum unico per tutte le amministrazioni locali rende difficile l'opera di informazione e di sensibilizzazione; non si può prescindere, a questo riguardo, da un deciso impegno dell'Amministrazione centrale e del sistema bancario. La Banca d'Italia, in collaborazione con l'ABI, ha programmato una serie di iniziative di comunicazione sulle novità dei sistemi di rilevazione della spesa locale e sui riflessi della SEPA sulle future modalità di gestione dei pagamenti.

5. Le direzioni del cambiamento

Gli obiettivi finali della SEPA – accrescere la fluidità delle transazioni commerciali e finanziarie, innalzare la concorrenza nel mercato dei pagamenti al dettaglio – collocano il progetto all'interno di un programma più ampio di interventi di politica economica a livello europeo, secondo le linee del Piano d'Azione sui Servizi Finanziari formulato dalla Commissione europea.

Promuovere l'uso di strumenti di pagamento innovativi

Punto qualificante di questo progetto è un deciso impulso all'innovazione nei servizi di pagamento. È per questo che il nuovo *framework* della SEPA non riguarda gli strumenti di pagamento cartacei ma, al contrario, si concentra sugli strumenti a maggiore contenuto tecnologico.

La circolazione complessiva di monete e banconote in euro registra tassi di crescita relativamente elevati e l'aumento riguarda soprattutto le banconote di taglio più elevato.

Ma l'uso del contante comporta costi ingenti per gli utenti e per il sistema economico: secondo studi recenti relativi ad alcuni paesi europei, i pagamenti con strumenti elettronici comportano costi inferiori a quelli in contante già a partire da operazioni di importo minimo, intorno ai 10 euro.

L'elevato utilizzo del contante è in parte riconducibile al fatto che i costi della gestione del contante non sono correttamente percepiti dai consumatori europei, anche perché generalmente la struttura dei prezzi dei servizi bancari non li rende espliciti.

All'uso del contante in Italia contribuiscono anche fattori quali la frammentazione del settore del commercio, le prassi volte a eludere o evadere normative fiscali e disciplina del lavoro, la diffidenza verso strumenti più evoluti ma esposti a fenomeni di frode, come le carte.

Segnali contrastanti si colgono nell'evoluzione degli strumenti di pagamento nel nostro Paese. Rallenta la crescita del numero delle transazioni pro capite con strumenti elettronici, il cui valore assoluto è ancora nettamente inferiore a quello medio dell'Eurosistema nonostante la dotazione infrastrutturale del mercato italiano sia allineata a quella degli altri paesi. Le carte di debito vengono ancora utilizzate prevalentemente per l'approvvigionamento di contante, in alternativa alla realizzazione diretta dei pagamenti.

D'altro canto prosegue, lenta ma costante, la riduzione dell'uso degli assegni; aumentano i bonifici *on line*; cresce rapidamente l'utilizzo delle carte prepagate, in relazione soprattutto alle transazioni effettuate in internet.

Ci si attende dalle banche un deciso impegno nel promuovere l'adeguamento infrastrutturale del comparto delle carte di pagamento alle nuove e più sicure tecnologie, il passaggio al microcircuitto e l'adozione degli standard internazionali, come richiesto dal progetto SEPA. È condizione essenziale per rafforzare la fiducia degli operatori nell'affidabilità di strumenti che rappresentano il più stretto succedaneo del contante.

Al contributo della SEPA si affiancano importanti interventi legislativi volti al duplice obiettivo di contrastare il ricorso al contante a fini illeciti e di scoraggiare l'utilizzo degli strumenti di pagamento inefficienti. Il Decreto di recepimento della III direttiva antiriciclaggio, approvato a metà di novembre, introduce limiti alla trasferibilità degli assegni e norme dirette a rendere più flessibile l'utilizzo dei prodotti di moneta elettronica.

Intensificare la concorrenza

L'Eurosistema condivide l'obiettivo della Commissione e del Parlamento europeo di promuovere la concorrenza nel mercato dei pagamenti al dettaglio.

La Direttiva sui servizi di pagamento, che dovrà essere recepita dagli Stati Membri entro il 1° novembre 2009, introduce una nuova categoria di operatore abilitato all'offerta di servizi di pagamento, che potrà essere associata ad attività commerciali. La gamma dei servizi consentiti è ampia: oltre agli strumenti SEPA, comprende l'apertura di linee di credito e la tenuta di conti per la clientela quando finalizzati all'esecuzione di pagamenti. L'ingresso nel mercato dei servizi di pagamento delle società di telefonia e della grande distribuzione darà impulso al confronto competitivo con gli intermediari tradizionali sul terreno della qualità, dei prezzi e dell'innovazione dei servizi offerti.

Ulteriori misure destinate a innalzare il livello della concorrenza riguardano la trasparenza delle condizioni applicate alla clientela, graduata in relazione alle effettive esigenze dei clienti. Gli obblighi informativi riguardano sia le condizioni di offerta del servizio sia l'effettiva esecuzione dell'ordine di pagamento.

Sono numerose, inoltre, le iniziative in corso di studio a livello comunitario per assecondare l'efficace realizzazione della SEPA: dalla promozione di una maggiore mobilità della clientela all'estensione agli addebiti diretti dell'obbligo di applicare ai pagamenti fra paesi dell'Unione condizioni analoghe a quelle praticate alle corrispondenti operazioni nazionali, alla revisione della normativa sulla moneta elettronica, che potrebbe confluire nella direttiva sui servizi di pagamento.

È necessario un orientamento lungimirante. Va evitato che l'avanzamento della frontiera dell'innovazione si traduca in nuove frammentazioni, tecniche piuttosto che normative, in grado di frapporre ulteriori ostacoli all'integrazione del mercato europeo. La SEPA richiede, al contrario, l'adozione di standard aperti, condivisi a livello non solo europeo, che favoriscano l'accesso di nuovi competitori nel mercato del trasferimento elettronico dei fondi e delle carte di pagamento. Il rapporto di concorrenza

tra i diversi operatori del sistema dei pagamenti, quelli tradizionali e quelli di nuova introduzione, non comporta necessariamente una relazione “ostile”: in coerenza con la visione del sistema dei pagamenti quale economia di rete, vanno colte le opportunità di collaborazione tra operatori finanziari e non finanziari in grado di favorire l’evoluzione di servizi di pagamento di base verso servizi finanziari più complessi e innovativi, come le applicazioni di pagamento basate su tecnologie *contactless*.

6. Conclusioni

La realizzazione della SEPA rappresenta il necessario complemento dell’introduzione della moneta unica e del processo di integrazione finanziaria europea. Analogamente a quanto avvenuto per il passaggio all’euro, il progetto si basa sulla predisposizione a livello nazionale di meccanismi di raccordo tra le istituzioni e le categorie degli operatori interessati nonché sulla formulazione di piani dettagliati circa i modi e i tempi della migrazione dei sistemi e degli strumenti nazionali ai nuovi standard europei.

La SEPA porterà significativi benefici all’economia europea ed italiana, grazie alla riduzione dei costi di transazione, all’innalzamento del grado d’innovazione e di concorrenza del mercato dei servizi di pagamento. Nuovi prodotti e nuovi soggetti, anche a vocazione non finanziaria, potranno valorizzare reti commerciali capillari e specifiche soluzioni tecnologiche. Ricordo ancora che i potenziali benefici per l’economia europea sono dell’ordine di 20 miliardi di euro all’anno per i prossimi sei anni.

All’uniformità del quadro normativo mira la nuova direttiva sui servizi di pagamento; anche in questo caso è opportuno rafforzare fin da subito i meccanismi di confronto e di coordinamento a livello europeo, al fine di evitare che le discrezionalità nazionali reintroducano le asimmetrie normative che si intendeva superare.

Nella prospettiva della SEPA, tali considerazioni impongono un'attenta riflessione sull'opportunità di ampliare la gamma dei prodotti pan-europei a quelli di più recente sviluppo e di procedere a una ridefinizione dei meccanismi di *governance* che coinvolga anche gli operatori non bancari.

È così che la spinta propulsiva della SEPA potrà esercitarsi anche in una fase successiva a quella dell'introduzione degli strumenti pan-europei di base e contribuire pienamente alla modernizzazione del sistema dei pagamenti europeo e alle prospettive di crescita dell'economia dell'area.